# Cesena e Samp sfiorano il gran colpo

### E' finita 1-1 con calcioni in campo e cariche fuori

## Fra Napoli e blucerchiati il peggiore è l'arbitro

*Riccardo Lattanzi ha rovinato una partita modesta ma corretta - Sei ammoniti e un espulso (Boni della Samp) Il sospetto di una manata di Maraschi nel gol dei liguri e un fallo di Orlandini nell'azione del pareggio partenopeo*

**MARCATORI:** Maraschi (S) al 5' del p.t. e Rampanti (N) al 29' del s.t.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 6; Arnuzzo 6+, Fossati 6; Lippi 7, Prini 7—, Bedin 6; Valente 6, Boni 5,5, Maraschi 6+ (Mircoli dal 12' del s.t., 6—), Salvi 6—, Prunecchi 5. N. 12 Bandoni, n. 14 Rossinelli.

**NAPOLI:** Carmignani 6; Landini 6, Orlandini 6+; Burgnich 6+, La Palma 6+, Esposito 6; Massa 5,5 (Ferradini dal 25' s.t., n.c.), Juliano 6—, Clerici 6—, Rampanti 7, Braglia 5,5. N. 12 Favaro, n. 13 Albano.

**ARBITRO:** R. Lattanzi, di Roma, 4.

NOTE: Giornata incerta ma gradevole, terreno perfetto. Spettatori 25.000 circa di cui 19.431 paganti pari ad un incasso di L. 51.678.000. Sorteggio antidoping negativo. Espulso al 34' della ripresa Boni per un fallaccio cattivo quanto inutile su Clerici. Ammoniti Valente, Bedin e Massa per proteste; Maraschi per comportamento irregolare; Fossati e Juliano per gioco violento. Calci d'angolo 10-3 per il Napoli. Al suo tradizionale posto in tribuna stampa il c.u. Fulvio Bernardini.

SAMPDORIA-NAPOLI — Il gol del pareggio partenopeo: lo sigla Rampanti (a sinistra) sorprendendo Cacciatori. A destra Prini e Clerici.

**DALL'INVIATO**

GENOVA, 27 ottobre

Il dott. Riccardo Lattanzi, plurilaureato funzionario ministeriale, è uomo d'intelligenza vivace e di cultura notevole. Dalla vita si può dire abbia tutto: una bella famiglia, un certo successo nel campo del lavoro, anche denaro per condurre decorosamente l'esistenza del *manager* brillante. Quel che non si comprende è cosa lo spinga, la domenica pomeriggio, a mutare la sua mite personalità per trasformarsi in un arbitro odiato e vilipeso, millantatore del fischietto e procacciatore di guai.

Oggi il dottore romano aveva per le mani una partita tranquilla, giocata anche gagliardamente ma pur sempre nell'elementare rispetto reciproco, una partita che persino nel risultato voleva configurarsi come un cordiale scambio di opinioni calcistiche. Da una parte il Napoli, pago in partenza di un pareggio in trasferta che gli consentisse di non perdere terreno dal vertice, dall'altra una Sampdoria la quale, ritrovata una certa fiducia in se stessa, guardava alla divisione della posta contro una possibile capolista come ad un risultato dignitosissimo e ben utile in quella lotta che ogni anno la vede salvarsi per il rotto della cuffia. Tutto bene insomma, e vogliamoci bene, senza infierire. E invece no, Lattanzi non è del parere. Per arbitrare bene in trasferta bisogna essere fiscali sino all'esagerazione, bisogna essere istrionici per mostrare il proprio pugno di ferro, bisogna ergersi statuari e fare costante uso del fischietto come del giallo tagliandino di ammonizione!

Tutto, malinconicamente, sbagliato. E così Lattanzi ha veramente rischiato per più di un attimo di trasformare una contesa, già indegna dal punto di vista tecnico, anche in una gazzarra indegna da quello sportivo. Pace. E' andata bene, nonostante i sei ammoniti e l'espulso, persino nel computo dei regali perchè se è vero che l'azione con cui Maraschi ha portato in vantaggio la Samp dopo 5' poteva — volendo — essere viziata da un'accompagnata di mano dello stesso centravanti, è altrettanto vero che il gol con cui Rampanti è pervenuto al pareggio ad un quarto d'ora dallo scadere — con buona pace dei violenti altercatori sugli spalti — poteva a sua volta, sempre volendo, essere ben più che viziato da una clamorosa spinta di Orlandini che letteralmente strappava Boni dallo specchio della porta.

Per il resto, anche in fatto d'occasioni, pari e patta, con una certa prevalenza volumetrica dei partenopei spremuti alla ricerca del pareggio e con pericolose ribattute in contropiede dei doriani.

E' pur vero che il gioco del Napoli è piacevole e, tutto sommato, moderno, con quelle sue tre punte bene appoggiate dall'avanzare in linea di centrocampisti e difensori. Ma d'altro canto esso appare piuttosto fragile in fase conclusiva. Ha bisogno probabilmente, della «giornata», quella cioè che può capitare ora a Braglia, ora a Clerici o a Massa. Altrimenti — se capita come oggi d'incassare un gol in apertura — sono guai.

Il problema delle punte per la Samp non sussiste. Non ne ha praticamente nessuna, se si eccettuano i rituali primi venti minuti dell'anziano Maraschi o le improvvisazioni sudamericane dell'oriundo Mircoli. Prunecchi, poveraccio, ci mette tanta buona volontà ma se non ha mezzi, non ha mezzi. L'appoggio di Boni e di Salvi è una sorta di caccia all'errore, mentre la generosa manovalenza di Bedin non si vede come possa giovare alla costruzione del gioco. Nel complesso il reparto doriano che ha meglio figurato è stata la difesa, bene imperniata su Lippi e solidamente rappresentata dalla grinta di Prini, uno *stopper* difficile che oggi in pratica ha annullato il pur sempre imprevedibile Clerici.

Espletate le formalità critiche, anche un po' di cronaca, per quanto poco esaltante, non ci sta male.

Esordendo con le marcature più naturali di questo mondo (Arnuzzo-Braglia, Fossati-Massa, Prini-Clerici, Bedin-Rampanti, Orlandini-Valente, Esposito-Boni, Salvi-Juliano, Landini-Maraschi, La Palma-Prunecchi) la partita si scuote d'acchito poiché la Sampdoria si trova in vantaggio dopo solo cinque minuti e mezzo di gioco: dovrebbe disimpegnare in attacco il napoletano Esposito e invece appoggia malamente indietro dove si sta incuneando Maraschi; di petto o di mano la palla è aggiustata e con più potenza che guizzo il «vecchio» di casa supera Landini e insacca nell'angolo.

E' l'esplosione di gioia che il Napoli sembrerebbe intenzionato a restituire al più presto ma, passando i minuti, la cosa si fa un po' più ardua. La Samp ritira anche l'ultima punta e si stringe in difesa, ed è ovvio che in tali condizioni il contropiede, se nessuno lo sfrutta, diventa impossibile. Il Napoli, sbilanciato in avanti, rischia, ma calcolando il pericolo, tant'è vero che il gioco alla fine gli dà ragione.

Al 10' annotiamo Rampanti travolgente in area passare a Massa, e questi sciupare malamente come faceva nell'Inter. Al 16', in contropiede «ficcante», bello scambio Boni-Maraschi con tiro del «vecchio» parato da Carmignani.

Lattanzi, frattanto, imperversa, ammonendo chi si allaccia la scarpa e chi chiede le ore alla panchina; condurre in porto una partita su di un metro così fiscale, abbiamo visto, è molto difficile. Ma almeno in questo periodo chi cade, rialzato, s'abbraccia con chi l'ha colpito.

Si torna in campo ed al 4' rileviamo un'occasione per Prunecchi che l'ala consegna al portiere avversario. Al 10' rimbecca Braglia in mezza rovesciata ed al quarto d'ora Cacciatori si butta sui piedi di Massa dopo un appoggio perfetto di Clerici.

Andiamo al 18' allorché i padroni di casa potrebbero chiudere la partita: Prunecchi s'infiltra, è da solo davanti al portiere, ma quando è il momento del tiro s'inciampa e rovina, con amara ignominia, davanti all'increduo Carmignani.

Al 29' il pareggio, su azione caotica: il pallone già in mano a Cacciatori viene appoggiato a Lippi, un po' lungo (e forse già fuori), e viene inviato a Boni. Irrompe Orlandini, lo sposta, e tocca a Rampanti che a un passo non fa che accompagnare la sfera oltre la linea di porta.

Chi prima si scambiava cortesie adesso, acceso dall'ira, si scambia calcioni. Lattanzi espelle Boni, reo d'un fallaccio su Clerici, per calmare le acque. Ormai la partita gli sfugge di mano mentre gli spalti si fanno roventi e volano oggetti.

Al fiscio finale la fuga è coperta dai carabinieri. Qualcuno s'avventa alla rete e fuori comincia l'assedio. In strada, pestaggi che portano parecchi tifosi di parte avversa alle cure dei sanitari. Sirene, qualche carica. Lattanzi guadagna l'aeroporto che è sera inoltrata. Assurdo: che malinconia!

**Gian Maria Madella**

### SPOGLIATOI DI MARASSI

## *Proprio una frana questo Lattanzi*

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 27 ottobre

*L'arbitro dovrebbe passare inosservato in una partita, per essere bravo, ma c'è invece chi ha la vocazione del protagonista a tutti i costi e, come questo Lattanzi, lascia persino i pantaloni negli spogliatoi e si presenta in aderentissimi slip per non sfuggire all'attenzione del pubblico. Non era necessario, perchè il suo arbitraggio è stato un capolavoro di inettitudine e provocazione; ma Lattanzi non ha voluto mancare occasione per emergere con i suoi atteggiamenti plateali che hanno finito con l'incattivire persino i giocatori i quali, povere stelle, mai come questa volta avevano dato inizio alle ostilità con la massima cavalleria e buona disposizione, concludendole invece con calcioni da far saltare le rotule.*

*Insomma non si parla che dell'arbitro (e forse è proprio questo che desiderava Lattanzi), fuori e dentro gli spogliatoi; di questo Lattanzi che ha rovinato tutto e incattivito tutti, esacerbando anche il pubblico che ha finito con l'asserragliarlo negli spogliatoi, abbandonandosi ad assurde e mai abbastanza deprecate violenze.*

*Vinicio e Corsini, che non vogliono evidentemente subire altre disgrazie oltre quella di avere sopportato questo arbitro, «eclissano» sull'argomento e, molto diplomaticamente, addossano la colpa di tutto ai propri giocatori e sono concordi soprattutto su un punto, sia pure con orientamenti diversi: «Abbiamo regalato un gol agli avversari».*

*Vinicio aggiunge che la sua squadra in tal modo ha dovuto giocare con un grande «handicap», ma ha saputo reagire disputando un incontro altamente positivo; Corsini rileva che è stata gettata via una vittoria ormai sicuramente acquisita, per una banale ingenuità: prima, secondo lui, si getta via la palla e poi si protesta, mentre invece Boni l'ha bellamente consegnata ad Orlandini per il cross da cui è nato il gol del pareggio.*

*Perchè hanno protestato i blucerchiati? Non solo per il fallo di Orlandini su Boni, ma perchè la palla era finita nettamente oltre il fondo, come ha chiaramente segnalato il guardalinee che Lattanzi non ha inteso consultare, convalidando la segnatura.*

*Vinicio fornisce una personalissima interpretazione sull'argomento, ma forse per non tirare in ballo Lattanzi: «Se anche la palla era finita oltre il fondo, era stato un blucerchiato a rimetterla in gioco!» E su questo capolavoro di diplomazia, caliamo pietosamente la tela.*

**Stefano Porcù**

### Il favorito Merzario costretto al ritiro a Vallelunga

## Ad Amphicar-Savona la «Due Ore»

***La vittoria assegnata dopo una lunga discussione causata da un errore dei cronometristi***

ROMA, 27 ottobre

Dopo una lunga diatriba si è finalmente saputo che la «due ore» disputata oggi a Vallelunga è stata vinta dall'equipaggio Amphicar-Savona con una Chevron B 23 della classe 2.000. In un primo momento i cronometristi avevano indicato vincente la Osella PA 2 n. 46 (classe 1.600) pilotata da Bilotti-Barberio.

All'annuncio della vittoria di Bilotti-Barberio, Ciuti, che correva in coppia con Trombetti su una AMS della classe 2.000, ha reagito inscenando una plateale protesta. In seguito a ciò i cronometristi hanno «riletto» i cronologico arrivando alla conclusione che effettivamente si erano sbagliati, ma che ad aver vinto era stata la vettura n. 60 e cioè la Chevron B 23 di Amphicar-Savona.

C'erano in corsa equipaggi di rango, con vetture di gran prestigio come Merzario-Alval con una Osella BMW, Turizio-Nappi, con la Lola BMW e Cerulli-Lucien sulla AMS 274, ma hanno avuto poca fortuna. Al campione d'Italia Merzario il motore ha resistito soltanto 18 giri, tanti quanti ne ha fatti al comando della corsa realizzando anche il giro più veloce in 1'14"4/10 alla media di 154,838 km orari.

Cerulli dopo mezz'ora di gara ha dovuto fermarsi per una foratura e in seguito i danni subiti dalla macchina per tornare ai box a ruota sgonfia si sono fatti sentire.

Il napoletano Turizio, al 19° giro, per l'arresto di Merzario ai box, ha rilevato il comando della corsa ma quando al 44° giro si è fermato per il cambio e il rifornimento il suo compagno Nappi ha ripreso con notevole ritardo perdendo poi altro tempo in corsa, poi, a circa un quarto d'ora dal termine, Turizio è tornato di nuovo al volante della ottima Lola BMW sfoderando un finale da «mattatore» che gli ha consentito di aggiudicarsi il trofeo assegnato da una giuria di giornalisti.

In mattinata, nella gara per vetture turismo speciale del gruppo 2, Arturo Merzario e Alval con una Ford Escort 2.000 hanno vinto, alla media di km orari 124,538.

In chiusura della giornata la «due ore» riservata alle vetture di gran turismo speciale si è conclusa col successo dell'equipaggio Gero-Gallo su Pantera gts, che ha preceduto Nataloni-Baleari su Lancia Stratos.

**Eugenio Bomboni**

### I «viola» di Rocco strappano il pari a Cesena (1-1)

## *Gioco a mediocre livello per due rigori inventati*

**Giudicato pessimo l'arbitraggio di Gonella - Nervosismo in campo - Cinque ammoniti Antognoni infortunato - Migliori i romagnoli nel primo tempo, i toscani nel secondo**

**MARCATORI:** Bertarelli (C) al 29' su rigore, Desolati (F) al 46' su rigore.

**CESENA:** Boranga 6; Ceccarelli 5, Ammoniaci 5; Festa 6, Danova 6, Cera 7; Orlandi 5 (Brignani al 29' del s.t.), Catania 5,5, Bertarelli 6, Rognoni 5,5, Toschi 6. N. 12 Galli, n. 13 Zaniboni.

**FIORENTINA:** Superchi 6; Galdiolo 6, Pellegrini 6; Beatrice 5,5, Brizi 6, Della Martira 6; Guerlini 6, Merlo 6,5, Desolati 6, Antognoni 6,5 (Caso al 36' del s.t.), Saltutti 7. N. 12 Mattolini, n. 14 Casarsa.

**ARBITRO:** Gonella di Torino, 5.

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice, spettatori 25 mila circa (paganti 16.659, abbonati 5.001) per un ammontare di 52 milioni 525.300 lire; calci d'angolo 5-2 per la Fiorentina. Ammoniti per gioco scorretto e proteste Beatrice, Antognoni, Bertarelli, Guerini, Festa. Antognoni al 36' del s.t. ha lasciato il campo per una contusione alla coscia destra e dovrà restare fermo qualche giorno. Sorteggio doping negativo.

**DALL'INVIATO**

CESENA, 27 ottobre

Pur avendo le intenzioni di dar vita a un buon spettacolo, Cesena e Fiorentina non sono riuscite a convincere i circa 25.000 spettatori presenti alla Fiorita. Ragione di ciò non soltanto il modulo di gioco allestito da Bersellini e Rocco, che tenevano a uscire fuori da questo scontro indenni, ma la scialba prova offerta dal sig. Gonella di Torino il quale, data l'età avanzata e la scarsa preparazione, ha concesso due rigori, uno per parte per farsi perdonare, interpretando a suo modo il regolamento calcistico.

Ed è stato appunto a causa del primo calcio dagli undici metri, assegnato ai padroni di casa, che gli animi dei giocatori, già tesi per la importanza della posta in palio, si sono accesi e nel giro di pochi minuti i falli sono stati un'infinità. Di conseguenza cinque giocatori ammoniti (tre della Fiorentina e due del Cesena) e gioco frammentario, vale a dire spettacolo mancato per almeno tre quarti dell'incontro.

Se Gonella, specialmente nella concessione del primo calcio di rigore (inesistente) anzichè trovarsi a una quarantina di metri e coperto da un nugolo di giocatori avesse optato al massimo per una punizione di seconda, sicuramente la gara avrebbe proseguito il suo cammino ed il pubblico avrebbe lasciato lo stadio soddisfatto di avere assistito ad un buon incontro di calcio.

Il secondo rigore è stato assegnato ai viola a seguito dell'errore commesso nel primo. Rigore, sarà bene far presente, che il direttore di gara ha concesso a favore degli ospiti dopo oltre un minuto dalla fine del primo tempo. Ed anche in questa occasione non esistevano le cause della massima punizione.

Nel primo calcio di rigore (29') l'azione è stata la seguente. Pallone da Rognoni a Festa. Il mediano del Cesena commette un fallo su Merlo, senza che l'arbitro interrompa il gioco, avanza e serve Bertarelli spostato sulla destra del campo. Il centravanti pallone al piede punta direttamente in area di rigore e al limite viene contrastato da Brizi. L'attaccante bianconero ha la meglio, avanza un metro e si trova davanti Galdiolo che lo contrasta. Bertarelli questa volta ha la peggio: perde il pallone e cade a terra.

Gonella che si trova dall'altra parte del campo, come abbiamo detto coperto dai difensori viola e da ben quattro attaccanti del Cesena, fischia ed indica il dischetto degli undici metri. I viola protestano invano. Avanza Bertarelli che batte Superchi con un gran tiro centrale.

46' fallo di Cera e Danova su Desolati sui tre quarti campo. Punizione per la Fiorentina battuta da Merlo e pallone che arriva a Saltutti in area marcato alle spalle da Ammoniaci. L'attaccante viola prima ancora che il pallone gli ricada sul petto spinge indietro il terzino che a sua volta cerca di non mollare. Gonella, anche questa volta, a trenta metri di distanza, corre al centro dell'area di rigore e indica il dischetto degli undici metri. Desolati imita Bertarelli e realizza il pareggio.

Una partita, come abbiamo accennato, che nel primo tempo è risultata di scarso interesse non solo per il gioco guardingo attuato dalla Fiorentina ma soprattutto per le errate interpretazioni del direttore di gara.

Comunque, nonostante ciò, qualcosa di buono l'abbiamo visto, ed è stato il Cesena ad offrirlo: la squadra di Bersellini, grazie al continuo movimento e alla perfetta regia di Cera, ha messo spesso in crisi il pacchetto difensivo viola. Solo che i romagnoli non hanno gente adatta a farsi largo nei sedici metri, e di conseguenza tutto il gran correre serve a poco.

Al Cesena occorrerebbe una altra punta: Orlandi è uno che sa giocare bene sulla fascia laterale; Catania aveva il compito di marcare Merlo e di conseguenza ha tenuto la posizione arretrata; Rognoni è il regista ed aveva addosso una mignatta come Beatrice e Toschi contro Della Martira non è mai stato in grado di tirare a rete.

L'unico che abbia cercato di farsi largo è stato Bertarelli, ma aveva in prima battuta Galdiolo e in seconda Brizi. Però nonostante questi limiti, il Cesena nel primo tempo è stato di una spanna superiore ai fiorentini, mentre nella seconda parte dell'incontro, non appena i padroni di casa hanno denunciato un po' lo sforzo sostenuto, è stata la Fiorentina, per merito di Antognoni, Merlo e Guerini, a prendere in mano il comando del gioco e ne abbiamo visti i frutti; Saltutti ha colpito una traversa e un palo, ma nel primo tempo, al 23', l'attaccante viola si era visto respingere una palla-gol da Boranga.

L'azione era nata a seguito di un fallo di Cera su Antognoni. Gonella ha concesso una punizione a favore dei viola. Pallone a circa 25 metri, che viene deviato da Merlo verso Antognoni. Gran tiro della futura mezzala della Nazionale, con pallone che fila verso l'angolo opposto dove si trova piazzato Boranga.

Sulla linea di porta Cera è pronto a ribattere alla meglio. Il pallone schizza sulla destra, finisce sui piedi di Saltutti che al volo centra la porta: Boranga in tuffo si salva respingendo.

Poi le due azioni della ripresa. Al 23': lungo lancio di Superchi con pallone a Desolati che al volo gira verso lo scattante Saltutti. L'estrema si libera di Ammoniaci, entra in area e mentre Boranga lascia la porta, calcia di prepotenza: il pallone si alza e si stampa sulla traversa.

Due minuti dopo (25') è Guerini, dalla sinistra, che con un bel lancio di quaranta metri pesca Saltutti smarcatissimo. L'attaccante converge verso la porta del Cesena e da posizione angolata lascia partire un gran tiro: Boranga salta a vuoto e il pallone viene respinto dal palo.

A questo punto Bersellini toglie lo spento Orlandi e manda in campo Brignani, mentre Cera, vista la malapagata, richiama indietro i compagni per difendere il pareggio. Queste le occasioni per segnare dei viola.

I padroni di casa, invece, hanno avuto la possibilità di andare in vantaggio al 24' del primo tempo, quando Rognoni, con un perfetto lancio ha pescato Catania in ottima posizione. La mezzala ha battuto di prima e Superchi si è salvato deviando il pallone sopra la traversa.

Al 43', per un fallaccio di Brizi su Orlandi e conseguente punizione, Rognoni ha centrato alla perfezione per Bertarelli, ma Galdiolo è stato più svelto e ha ribattuto di testa.

Nella ripresa i bianconeri non sono mai stati pericolosi. E non lo sono stati perchè, come abbiamo accennato, la Fiorentina è apparsa ben diversa e più decisa.

**Loris Ciullini**

CESENA-FIORENTINA — Il rigore di Desolati.

### Spogliatoi de «La Fiorita»

## Cera: «Avevamo paura di perdere»

**SERVIZIO**

CESENA, 27 ottobre

Tutti contenti del risultato, anche se i viola possono recriminare su una vittoria che avrebbero meritato se non altro per la traversa ed il palo colpiti da Saltutti nella ripresa. L'allenatore del Cesena, Bersellini, oltre a dirsi soddisfatto del risultato, dichiara che il Cesena ha dato troppo spazio agli avversari. Considerando che i viola con la palla ci sanno veramente fare, la partita aveva preso una brutta piega.

I padroni di casa hanno denotato anche molto nervosismo in campo. Sinceramente, secondo l'allenatore bianconero, il Cesena di oggi non poteva fare di più. Alla domanda di un collega che chiedeva perchè Brignani era stato mandato in panchina sostituito da Catania. Bersellini afferma che Catania gli serviva per marcare Merlo, quindi l'impiego del Catania stesso è stato determinato da un motivo tattico.

E' la volta dell'allenatore Rocco. Anche il «paron» si dice contento di aver pareggiato in un campo difficile come quello di Cesena, quindi soddisfatto del risultato. Però la maggior soddisfazione di Rocco è determinata dal fatto che la sua squadra è ancora imbattuta, e che ha raggiunto la testa della classifica sia pure in comproprietà.

Antognoni, il gioiello della Fiorentina, è stato sostituito a dieci minuti dal termine per un infortunio. Il prof. Andrea Ginti dichiarava alla fine negli spogliatoi che per Antognoni si tratta di un trauma al terzo inferiore della gamba destra all'altezza del ginocchio. Al momento l'arto gli è stato bendato con un bendaggio semirigido. Solo domani si potrà dire qualcosa al riguardo.

Capitan Cera: «Bellissima squadra la Fiorentina che merita il primo posto in classifica. Noi oggi avevamo la paura di perdere. Di conseguenza i nostri centrocampisti non hanno potuto sviluppare i soliti inserimenti perchè il contropiede viola era temibilissimo. Con le grosse squadre tipo Fiorentina non perdere per noi è già un buon risultato».

Ammoniaci, francobollatore di Saltutti e al quale l'arbitro ha fischiato un rigore, dichiara che nell'occasione del rigore egli non ha commesso nessun fallo ma che il rigore è stato concesso da Gonella inopinatamente. Infatti, dopo che Desolati ha battuto su rigore Boranga, mentre i giocatori uscivano dal campo, si è visto Saltutti andarsi a scusare con Ammoniaci, perchè effettivamente il fallo non è stato commesso.

**Renzo Baiardi**

### Meritato pareggio del Varese (1-1)

## Rimane un vero enigma il Cagliari senza Riva

**MARCATORI:** Novellini (C) al 2', Bonafè (V) al 38' s.t.

**CAGLIARI:** Copparoni 6; Valeri 6, Tomasini 6; Quagliozzi 7, Niccolai 6,5, Roffi 6; Novellini 6, Nenè 7, Gori 5,5, Bianchi 6, Virdis 5,5. (N. 12: Vecchi; n. 13: Piras; n. 14: Poli).

**VARESE:** Fabris 6; Valmassoi 6, Zignoli 6; Borghi 6, Lanzi 7, Prato 6,5; Fusaro 6, Bonafè 6, Tresoldi 6, Marini 5,5, Ramella 5,5. (N. 12: Della Corna, n. 13: Mayer; n. 14: Trevisanello).

**ARBITRO:** Ciacci di Firenze 6.

NOTE: Ammoniti: Prato, Lanzi, Valeri. Spettatori 10.000 circa. Pomeriggio di sole, discretamente caldo con terreno buono.

**DAL CORRISPONDENTE**

CAGLIARI, 27 ottobre

*Oggi ci si aspettava qualcosa di più da questo Cagliari-Varese. La squadra isolana avrebbe dovuto fornire una prestazione capace di chiarire il suo vero valore, dopo le più recenti prove (la clamorosa sconfitta a S. Siro e l'altrettanto clamorosa vittoria esterna di Terni) che davano della compagine di Chiappella un volto non chiaro, mentre il Varese era atteso come la compagine che ha saputo incutere paura alla Juve e all'Inter.*

*Niente di tutto questo: i rossoblù continuano ad avere diversi volti durante la partita, mentre i varesotti hanno francamente deluso. Per tutto il primo tempo le due squadre si sono fronteggiate a centrocampo senza mai riuscire a creare occasioni veramente pericolose per i portieri, quasi paghe della 0-0 di partenza.*

*Il Cagliari ha marcato invero una più pressante iniziativa offensiva, soprattutto verso la fine, ma sempre ingarbugliata e confusa. La ripresa è stata leggermente più vivace: si è aperta con il gol di Novellini (Bianchi raccoglie la rimessa corta di un difensore del Varese, la allarga a sinistra per Virdis che si porta a fondo campo e crossa al centro, l'ala destra rossoblù piomba sul pallone e insacca), bello nell'impostazione e nella geometria, dopo di che il Varese viene finalmente fuori con la velocità e la tenuta atletica, impensierendo più volte i padroni di casa. Il pareggio giunge al termine di un lungo periodo di pressione durante l'ennesima mischia in area rossoblù la palla rimbalza davanti al destro di Bonafè che spinge leggermente e insacca.*

CAGLIARI - VARESE — Novellini sta per scoccare il tiro che porterà in vantaggio il Cagliari.

*Da notare che dopo la conquista del vantaggio il Cagliari si è immediatamente trasformato in squadra catenaccio, senza tentare di continuare a condurre il gioco.*

*I migliori da parte rossoblù: il giovane Quagliozzi, sempre lucido nell'impostazione e nell'interdizione e Nenè che ha impostato le azioni migliori dei cagliaritani. Ha sorpreso la posizione di Gori, più o meno all'altezza di Bianchi e raramente di ausilio al pacchetto offensivo, di per sè già abbastanza indebolito dall'assenza di Riva, che il giovane Virdis fa rimpiangere un po' troppo.*

*Da parte varesina i migliori: Lanzi e Prato, soprattutto il primo, regista, difensore e pericoloso tiratore. Ultima annotazione quella che riguarda la tenuta dei giocatori rossoblù: non è il solo Virdis a reggere per 45' soltanto, ma numerosi atleti: non si tratterà di grosse carenze in fase di preparazione? In ogni caso non è possibile che alcuni cagliaritani giochino un tempo a partita per poi andare a farfalle. A Chiappella trovare i rimedi opportuni.*

*E veniamo alla cronaca: il taccuino non riporta niente fino al 16': Virdis scatta, scarta un uomo al margine dell'area, il secondo lo atterra. Punizione battuta da Nenè ad effetto verso l'angolo alto a destra: Fabris para.*

*Al 23' prima offensiva del Varese con Borghi che spara alto. Al 27' imposta Quagliozzi per Novellini, tiro cross Virdis non aggancia.*

*Al 29' Fabris manca una palla su cross di Nenè, ma nessuno riesce a toccarla.*

*Al 36' bel tiro di testa di Gori su cross del brasiliano che il portiere para con difficoltà.*

*Al 43' occasione d'oro per il Cagliari: punizione fortissima di Niccolai da metà campo, Fabris sbuccia e non trattiene. Novellini sbaglia clamorosamente a porta completamente vuota.*

*Il primo tempo si chiude su un tiro dai trenta metri di Nenè parato senza difficoltà. Il secondo si apre col gol di Novellini reagisce il Varese e al 4' Prato manda alto su punizione. All'8' spedisce fuori da lontano Lanzi, che al 14' scarta tre difensori, ma il tiro finale è abbastanza centrato.*

*Al 25' in mischia tira Tresoldi che spedisce angolato. Copparoni para con eccezionale tempismo.*

*Al 29' ultima occasione per il Cagliari: discesa di Quagliozzi, Gori allarga e crossa, a portiere battuto sbagliano tutti. Infine la rete di Bonafè che sancisce la verità sui valori oggi in campo.*

**Sergio Atzeni**

## TOTO

| | |
|---|---|
| Cagliari - Varese | x |
| Cesena - Fiorentina | x |
| Inter - Bologna | x |
| Juventus - Ascoli | 1 |
| L. R. Vicenza - Torino | 1 |
| Roma - Milan | 2 |
| Sampdoria - Napoli | x |
| Ternana - Lazio | x |
| Catanzaro - Brescia | 2 |
| Palermo - Verona | 2 |
| Sambenedettese - Foggia | x |
| Modena - Giulianova | 1 |
| Reggina - Messina | 2 |

Il montepremi è di 1 miliardo 411.309.284 lire.

LE QUOTE: ai 2 «13» lire 352.827.300; ai 182 «12» lire 3.877.200.